

Scritti per il decimo anniversario di Aristonothos

a cura di Enrico Giovanelli

ARISTONOTHOS
Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 13.1
(2017)

Ledizioni 

Copyright © 2017 Ledizioni
Via Alamanni 11 – 20141 Milano

Prima edizione: dicembre 2017, *Printed in Italy*
ISBN 9788867057351

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 13.1

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

Comitato scientifico

Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Christopher Smith, Henri Tréziny

Redazione

Enrico Giovanelli, Stefano Struffolino

La redazione di questo volume è di Enrico Giovanelli

In copertina: Il mare ed il nome di Aristonothos. Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Finito di stampare in Dicembre 2017

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposito nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

“Allora è vero quanto ripetevo, se non erro, Archita di Taranto [...]:
‘Se un uomo salisse in cielo e contemplasse
la natura dell’universo e la bellezza degli
astri, la meraviglia di tale visione non
gli darebbe la gioia più intensa, come dovrebbe,
ma quasi un dispiacere, perché non avrebbe
nessuno a cui comunicarla’.
Così la natura non ama affatto l’isolamento e cerca sempre
di appoggiarsi, per così dire, a un sostegno,
che è tanto più dolce quanto più è caro l’amico.”

Con questa frase di Cicerone nel *De Amicitia* (XXIII, 88)
vi ringraziamo tutti per aver voluto celebrare
con i vostri scritti il decimo anniversario di Aristonothos!

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

SOMMARIO

In margine a “Dalla capanna al palazzo: edilizia abitativa nell’Italia preromana”: le “rectangular timber buildings” <i>Gilda Bartoloni</i>	11
La tomba tarquiniese dei “due giovinetti” tra codici simbolici e aspetti emozionali: alcuni appunti <i>Maria Bonghi Jovino</i>	49
Non scudi ma cappelli a sombrero <i>Giovanni Colonna</i>	59
Etruscan Mirrors Abroad <i>Nancy Thomson de Grummond</i>	87
Affibbiagli etruschi, cinquant’anni dopo <i>Piero Giovanni Guzzo</i>	127
Tradizioni funebri d’età classica a Xobourgo di Tenos (Cicliadi) <i>Nota Kourou</i>	151
Pissidi orientalizzanti da Ficana. Una nota <i>Annette Rathje</i>	167
Betwixt dawn and dusk. The Etruscan motif of Hercle sailing on an amphora raft <i>Ingela M.B. Wiman, Ulf R. Hansson</i>	183

Nota Kourou

Contrariamente ai costumi funerari dell'Attica, le nostre conoscenze sui corrispondenti riti nelle Cicladi durante il periodo classico sono generalmente incomplete e frammentarie¹. A questo scopo una piccola necropoli a *Xobourgo* di Tenos che è ora in corso di scavo, ci è sembrato un esempio adatto per la presentazione dei costumi funerari dell'isola in età classica, dove la tradizione cicladica s'incrocia armoniosamente con quella attica. La ripida collina di *Xobourgo* al centro della parte meridionale di Tenos ospita in vetta il castello veneziano² ed un vasto insediamento antico lungo le pendici meridionali e sudoccidentali. La necropoli d'età classica si trovava alle pendici orientali della collina, poco oltre le mura in località *Vardalakos*³ (Fig. 1).

L'abitato di *Xobourgo* fu il principale dell'isola dalla sua fondazione durante l'età arcaica fino alla fine del IV secolo a.C., quando il centro politico ed economico di Tenos, l'*asty* citato dalle epigrafi, si trasferì a sei chilometri a sud-ovest in riva al mare in località *Po-*

* In risposta all'invito portomi da amici di presentare un volume per i dieci anni di vita della serie *Aristonothos*, composto da studi svolti dai membri del comitato scientifico, ho voluto dare un segno della mia presenza "egea", offrendo un piccolo contributo dove metto in evidenza le particolarità di una piccola necropoli d'età classica che è stata scavata sull'isola di Tenos. Sono profondamente grata all'amico, dott. Paolo Daniele Scirpo che ha accettato volentieri di tradurre il mio testo in italiano e lo ringrazio di avermi ancora una volta "accompagnata" dal punto di vista linguistico in Italia.

¹ Cfr. KURTZ – BOARDMAN 1971, pp. 177-179.

² All'interno del castello, risiedeva il signore locale con la sua corte e l'esercito. Il sito, nato e sviluppatosi durante i secoli al di fuori del castello, prese in età medievale il nome di (E)xoburgo, letteralmente "Il Borgo di fuori".

³ Una breve campagna di scavo è stata condotta in questa necropoli nel 1955-1956. Cfr. KONTOLEON 1955; 1956. L'Università di Atene ha ripreso lo scavo dell'area nel 2013.

les⁴. Un muro ciclopico che circonda il lato sud-ovest della collina dà un'idea dell'assetto iniziale di Xobourgo intorno al 1100-1000 a.C⁵. Il vasto abitato che si sviluppò in seguito, fu fortificato in vista delle guerre persiane agli inizi del V secolo a.C., con un poderoso muro⁶. Nessun altro sito fortificato ad esso coevo è venuto alla luce a Tenos. La fortificazione del sito ispirava sicurezza nei suoi abitanti e qui trovarono infatti, rifugio i Delii, durante l'invasione persiana, come ci narra Erodoto (VI, 97). Il rinvenimento nell'area delle mura sulla parte occidentale della collina di uno statere d'argento di Delos potrebbe collegarsi a questo avvenimento storico⁷.

La necropoli si estendeva su due terrazze contigue attraversate dalla strada che conduceva all'insediamento. Sulla terrazza inferiore della necropoli è stato rinvenuto un gruppo di sepolture semplici del V secolo a.C., prive di steli funebri o decorazione monumentale (Fig. 2), mentre dall'altro lato della strada, sul terrazzo superiore sorgeva un insieme di strutture in elevato e monumenti (Fig. 3). La differenziazione nella forma delle due terrazze che appartengono entrambe alla stessa epoca è impressionante.

Le tombe nella terrazza inferiore sono tutte sepolture, ma variano per la tipologia che va da tombe a cista e coperte con tegole di argilla, a sarcofagi in pietra o fittili o a *enchytrismos*, cioè sepoltura all'interno di un vaso. Tuttavia, la maggior parte delle sepolture sono tombe a tegola (Fig. 4), che hanno utilizzato tegole di grandi dimensioni dipinte con un colore rosso brillante⁸. La tegola è dello stesso tipo di quelle utilizzate negli edifici, in particolare a Delos. Coprendo entrambi i lati della tomba, queste tegole erano a volte inserite come pavimento di fondo.

Le tombe ad *enchytrismos* destinate a contenere i resti di minori, erano collocate in zone periferiche della necropoli, ed erano spesso costituite da *hydriai* o *kypselai*, ma a volte anche da un piccolo *pithos* o da un tratto di condotto idrico fittile. È stata rinvenuta una sola tomba ad *enchytrismos* di adulto dentro un enorme *pithos* (Fig. 5) che ospitava una doppia sepoltura, probabilmente di una madre e del suo

⁴ Cfr. ÉTIENNE 1990, p. 15 ss.; MOSCATI CASTELNUOVO 2007, pp. 35-47.

⁵ Cfr. KOUROU 2001, p. 176, fig. 5; EAD. 2002, pp. 256-257; 2005, p. 25, fig. 6.

⁶ Cfr. KOUROU 2002, p. 259, fig. 2.

⁷ Cfr. KOUROU in ÉTIENNE – KOUROU – SIMANTONI-BOURNIA 2013, p. 50, fig. 23.

⁸ Cfr. BILLOT 2017.

bambino, come risulta dai vasi in miniatura che accompagnano la seconda sepoltura. Della prima sepoltura non si è salvato tutto il corredo, ma è stata rinvenuto nella bocca della donna l'obolo di Caronte, che le avrebbe permesso il passaggio all'altro mondo. Le due sepolture non sembrano essere assolutamente contemporanee perché la superficie superiore del *pithos* è stata tagliata in modo da inserire la seconda sepoltura che presenta a corredo vasi in miniatura del tardo V secolo a.C.

L'uso della stessa tomba era a quanto sembra, un evento frequente in questa necropoli principalmente nelle tombe a tegola, come indicherebbe la presenza di un doppio cranio nello strato inferiore di una tomba o quella di una doppia arcata dentale nello strato inferiore di un'altra sepoltura. Non è chiaro se il cadavere della prima sepoltura sia stato rimosso o si fosse dissolto ma le poche offerte rinvenute appartengono sempre alla seconda sepoltura. A testimoniare questa usanza, va attribuita la riparazione multipla di un sarcofago fittile che mostra chiaramente come sia stato utilizzato più di una volta. Al contrario, le tombe a fossa che non sono comuni nelle Cicladi durante l'età classica⁹, sembra che contenessero solo una sepoltura, come dimostra la tomba a cista, n. 12 contenente uno scheletro corredato da una *kylix* attica e un *amphoriskos* dalla Grecia orientale (Fig. 6).

I corredi in tutte le tombe erano poveri, in genere uno o due vasi, soprattutto attici, dato questo che conferma la stretta relazione di Tenos con Atene durante il V secolo a.C. In particolar modo, dopo la battaglia di Salamina, in cui i Tenii sotto il comando di Panezio, fuggirono dalla flotta persiana che furono costretti a seguire, e si schierarono con gli Ateniesi contribuendo in modo decisivo alla vittoria dei Greci contro i Persiani, i due rapporti fra le due regioni divennero sempre più stretti e Tenos entrò nell'alleanza ateniese¹⁰. Questo particolare rapporto dell'isola con Atene spiega in larga misura anche la forma di molti dei monumenti che ornavano il cimitero sul lato opposto della strada e che rispondono al tipo, principalmente conosciuto in Attica, e chiamato "peribolo"¹¹. Si tratta di strutture che segnano tombe di famiglia, come i famosi "periboloi" al Ceramico di Atene.

⁹ Fra le necropoli d'età classica note nelle Cicladi, solo a Kythnos è stata riscontrata una supremazia delle tombe a cassa, cfr. SAMARTZIDOU-ORKOPOULOU 1997, p. 917.

¹⁰ Cfr. MOSCATI CASTELNUOVO 2007, pp. 79-90.

¹¹ MARCHIANDI 2011; 2013.

Oltre ai *periboloi* di tipo attico, lungo la strada ci sono altre strutture note che appartengono ad altri tipi specifici di sepolture. Alcune di esse sono rettangolari e ricordano un altare, ma il tipo più comune è la bassa esedra costruita in maniera raffazzonata, con lastre piane a copertura del terreno. Le esedre hanno forme diverse a seconda dello spazio a disposizione. Ci sono piattaforme rettangolari, triangolari e curvilinee. Spesso, sull'esedra in un certo punto si è ritrovato un mucchio di pietre probabilmente usato come tavola per le offerte perché lì c'erano resti di bruciato ed altri elementi che richiamano il sacrificio con l'uso del fuoco.

Moltissime tracce di bruciato sono state rinvenute in tutte le strutture e molte offerte soprattutto in ceramica che danno nuovi importanti dati sui costumi funerari che si verificano per la prima volta. Ad esempio, tracce di bruciato e terriccio grasso si ritrovano contemporaneamente sulle esedre, ma in alcuni casi si ritrovano anche nello stretto spazio tra due strutture a forma di altare. Alcuni vasi, principalmente *kylikes*, erano stati originariamente realizzati con un foro nella parte inferiore del fondo, mentre altri sono stati perforati prima dell'uso. È evidente soprattutto dall'uso di colori oleosi, che fossero usati insieme durante le libagioni e i sacrifici offerti in onore dei defunti.

Un'altra forma ceramica molto comune è il *lopas* (Fig. 7), che presenta una grande varietà di dimensioni, da piccoli *lopades* fino a quelli enormi fatti a pezzi, ma quasi sempre facili da restaurare, fatto questo che indica come la rottura del vaso avvenisse sul luogo dove sono stati rinvenuti. Si tratta di un costume che richiama quello dei solchi di offerte in Attica. La stessa immagine possiamo avere dalle piattaforme che una dopo l'altra furono in uso, come sembra, per i defunti della famiglia, pratica questa che ricorda chiaramente i "solchi di offerte" in Attica. A volte la sequenza è assolutamente evidente nel terreno in pendenza, poiché un'esedra si succede all'altra, parzialmente sovrapponendosi ad essa.

È interessante un'esedra che è limitata a sud da un muro di contenimento (perché si trova in alto sul terreno in pendenza), su cui è stata costruita lateralmente una grande pietra (Fig. 8) che serviva come luogo di sacrificio, dal momento che sono stati rinvenuti molte tracce di grasso, terra nera bruciata e denti di animali identificati come canini¹². È evidente che sul punto in cui è stata posta obliquamente la pietra sia

¹² Per il sacrificio del cane, cfr. MORRIS 1992, p. 123.

stato sacrificato originariamente un cane, mentre in seguito le offerte e i sacrifici per i defunti continuarono su tutta l'essedra che fu ricoperta da terra nera grassa formando così uno strato di 20 centimetri d'altezza.

Inscrizioni funerarie e frammenti di steli funerarie che furono trovati *in situ* suggeriscono come in alcune strutture a peribolo di tipo attico, si trovassero monumenti iscritti e lapidi decorate. Ciò è confermato da dei piccoli frammenti di tali steli che ho rinvenuto in uno dei recinti di tipo attico¹³ mentre altre colonne d'eccezionale qualità artistica databili al V secolo a.C., furono trovate nei campi circostanti e non c'è dubbio che provengano da questa necropoli¹⁴. Ma le sepolture sulla terrazza inferiore erano ricoperte nel migliore dei casi da un piccolo tumulo di terra e una pietra grezza che fungeva da stele funebre (Fig. 2). La differenza tra le due terrazze e le usanze funebri in esse riscontrate è impressionante e si estende anche al tipo di pira funebre che si ritrovano in entrambe le terrazze.

Sulla terrazza inferiore le pire per riti *post mortem* e le purificazioni sono piccoli pozzi situati tra le tombe e appaiono semplici senza alcun tipo di copertura a tumulo o reperti che le possano associare alle pire d'età Geometrica che sono state scoperte in un'altra zona, nel santuario "Pre-ciclopico" nella parte occidentale della collina di Xobourgo¹⁵. Sulla terrazza superiore invece, lungo la strada dove si sviluppa una serie di strutture in pietra di vario tipo, dietro ad essi c'è un'area nella quale sono state rinvenute pire di tipo diverso, e che seguono da vicino il modello delle pire di età Geometrica. Anche se lo scavo di quest'area non è stato completato, non v'è dubbio che le pire siano di V secolo a.C., ma seguono esattamente lo stesso rituale di quelle d'età Geometrica che sono state rinvenute nella parte occidentale della collina, nel cosiddetto santuario "Pre-ciclopico".

Le pire funerarie d'epoca geometrica nel santuario "Pre-ciclopico" fuori dalla porta del muro ciclopico nella parte occidentale della collina, si trovano all'interno di recinti ed hanno la forma di una fossa

¹³ Cfr. KONTOLEON 1955, p. 262, tav. 101b-c; DESPINIS 1969, tav. 38a

¹⁴ Per una stele funebre frammentaria di stile severo (inizi V secolo a.C.), in marmo pario con raffigurazione di giovane con clamide e sandali alati rinvenuta in una chiesa nei pressi, cfr. DESPINIS 1969, pp. 79-81, tav. 35a (con legenda errata).

¹⁵ Cfr. KOUROU 2011, pp. 400-402; EAD. 2015, pp. 96-100.

nella quale, dopo aver acceso il fuoco, i celebranti gettavano le loro offerte¹⁶. Proprio per questo motivo si chiamano pire a fossa o solo pire (*pyre pits*). La profondità della fossa varia, ma di solito è relativamente bassa. Le fosse sono spesso “gemelle” (cioè due fosse o una accanto all'altra collegate con una scanalatura) o triple (tre fosse unite e collegate). Le offerte in queste pire erano per lo più frammenti ceramici d'età geometrica talvolta bruciati talvolta no, e più raramente vasi integri, per lo più piccoli, come i vasi monocromatici di tipo Argivo. Pezzi di pietra calcarea molto caratteristica, pesi da telaio e oggetti occasionalmente metallici, come gioielli o coltelli, completavano il panorama delle offerte. Al termine delle offerte, al fine di spegnere il fuoco, erano gettate piccole pietre che formavano un piccolo tumulo sopra la fossa. In cima ad esso, si trova sempre un grande ciottolo marino, che molto probabilmente costituiva il termine del rituale. La presenza dei ciottoli non è casuale, ma ha un carattere rituale che potrebbe essere associato con le proprietà purificatrici che sono attribuite all'acqua di mare ed costituisce un elemento speciale ed unico delle pire di età Geometrica nel santuario “Pre-ciclopico”, situato sul lato ovest della collina di Xobourgo.

Perciò la scoperta di pire simili databili al V secolo a.C. sulla terrazza superiore è una prova interessante della continuazione della tradizione delle pire d'età Geometrica anche nella Tenos di età classica. Queste pire si trovavano in piccole fosse poco profonde, proprio come nel precedente santuario “Pre-ciclopico”. Le tracce di fuoco erano a strati: sul fondo, dove all'inizio è stato acceso il fuoco, poi terra ed offerte votive che erano state consumate dal fuoco, e nella parte più alta della fossa, tra pochi carboni, le offerte meno o del tutto arse. Infine, la pira era sigillata da un piccolo tumulo sulla sommità del quale era posizionato un grande ciottolo marino, esattamente come nelle antenate di età Geometrica (Fig. 9).

Durante il IV secolo a.C., l'area delle pire cambiò uso. Furono aggiunti un sedile e un pavimento (su cui furono rinvenute diverse monete che ne confermano la datazione) e si costruisce un grande edificio, molto probabilmente di carattere sacro. Solo al termine della nostra indagine sarà però lecito discutere sulla nuova funzione dello spazio, indubbiamente sacralizzato ancora una volta, forse divenuto nel frattempo, un *heroon*. Ma nonostante il cambio di destinazione,

¹⁶ Cfr. KOUROU 2002, pp. 257-261

le pire furono rispettate nella loro sacralità, perché vennero ricoperte attentamente con placche (Fig. 10), sulle quali fu steso il pavimento in terra battuta, dentro il quale furono rinvenute le monete di IV secolo a.C. È significativo il fatto che nella pira meglio conservata infatti, il ciottolo sia stato rinvenuto subito sotto la placca, mentre nell'area del pavimento soprastante sia stata trovata una moneta.

La prima questione che si pone, naturalmente, è il motivo per cui abbiamo nel V secolo, sulla terrazza superiore della necropoli di Xobourgo, uno spazio speciale per alcune pire che seguono la tradizione locale del periodo geometrico, dal momento che nella terrazza inferiore c'erano già tra le tombe delle pire "devozionali". La risposta appare evidente, vale a dire che le pire all'interno del peribolo nella terrazza superiore, evidentemente facevano parte di un rituale a carattere familiare o eroico, proprio come nel santuario "Pre-ciclopico", e come indica chiaramente l'attenzione mostrata nel proteggere le pire più antiche con le placche ed uno strato di 20 centimetri di terra, allorquando l'area cambiò uso nel IV secolo. Si tratta sostanzialmente di pire separate dall'area principale delle sepolture, la cui funzione autonoma all'interno del peribolo, permetteva loro di celebrare rituali differenti da quelli che si tenevano sulle pire poste tra le tombe.

La seconda questione riguarda la varietà delle strutture e dei monumenti funerari. La varietà di tombe è impressionante, nonostante il fatto che in tutte le necropoli i tipi di tombe non siano tutti uguali. Ma, poiché il fattore principale per la scelta del tipo di tomba era la tradizione familiare, questa varietà riscontrata sulla terrazza inferiore della necropoli fa sorgere interrogativi sull'omogeneità della popolazione, anche se la società tribale dell'isola che, apparentemente ha continuato ad avere una grande dinamicità anche in età classica¹⁷, potrebbe essere ritenuta responsabile di queste differenze.

La stessa spiegazione può riguardare anche la varietà di monumenti che si allineano lungo la strada della necropoli nella terrazza superiore. I proprietari delle tombe edificate secondo il modello del peribolo attico, con iscrizioni e steli funebri riccamente decorate, appartenevano evidentemente a tribù o *gene* con un forte legame particolare con l'Attica. Le esedre invece, trovano dei paralleli a Thera¹⁸ e risultano così una tipologia tipicamente cicladica di monumento, la cui forma fu

¹⁷ ÉTIENNE 1990, pp. 45-47.

¹⁸ ZAFEIROPOULOS 1973, p. 122, fig. 1.

forse imposta principalmente dalla conformazione delle terreno, poiché la struttura a strette terrazze digradanti è tipica di tutte le Cicladi e non della Grecia continentale. Questa stessa tradizione isolana locale segue anche il peribolo con le pire dietro ai monumenti. Tuttavia, le ripetute offerte arse sulle esedre, i *lopades* e vasi forati utilizzati per i riti di devozione derivano dalla tradizione ateniese.

È quindi evidente che a Tenos nel V secolo, coesistono due differenti tradizioni per i rituali di sepoltura - una che continua l'antica tradizione locale e un'altra fortemente influenzata dalle coeve tendenze formatesi in Attica, il luogo dove la più grande potenza dell'epoca creava e dettava le regole per le nuove correnti di tutte le cose.

nkourou@arch.uoa.gr

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AGGELI 2013 = A. AGGELI, Οι ταφικοί περίβολοι της Αμβρακίας, in SPORN – KALOGEROUDI – KASUBKE 2013, pp. 179-190.
- BILLOT 2017 = M.-F. BILLOT, *Terres cuites architecturales de Ténos des époques archaïques et classique*, in V. VLACHOU, A. GADLOU (a cura di), ΤΕΡΨΙΣ, *Studies in Mediterranean Archaeology in Honour of Nota Kourou* [Études d'Archéologie, 10], Brussels 2017, pp. 285-302.
- DESPINIS 1969 = G. DESPINIS, *Kykladische Grabstelen des 5./4. Jh.v. Chr.*, in *Antike Plastik VII*, 1969, pp. 77-86.
- ÉTIENNE 1990 = R. ÉTIENNE, *Ténos et les Cyclades du milieu du IV^e siècle av J.-C. au milieu du III^e siècle ap. J.C.*, [Ténos II], Paris 1990.
- ÉTIENNE – KOUROU – SIMANTONI-BOURNIA 2013 = R. ÉTIENNE, N., KOUROU, E. SIMANTONI-BOURNIA (a cura di), *Η Αρχαία Τήνος*, Αθήνα 2013.
- KONTOLEON 1955 = N.M. KONTOLEON, Ανασκαφή εν Τήνω, in “Prak”, 1958, pp. 258-263.
- KONTOLEON 1956 = N.M. KONTOLEON, Ανασκαφή Τήνου, in “Prak”, 1958, pp. 220-227.
- KOUROU 2001 = N. KOUROU, *Tenos-Xobourgo: a New Defensive Site in the Cyclades*, in V. KARAGEORGHIS, C. MORRIS (a cura di), *Defensive Settlements in the Aegean and Eastern Mediterranean after ca. 1200 BC*, Nicosia 2001, pp. 171-189.
- KOUROU 2002 = N. KOUROU, *Tenos-Xobourgo. From a refuge place to an extensive fortified settlement*, in M. STAMATOPOULOU, M. YEROU LANOU, *Excavating Classical Culture. Recent archaeological discoveries in Greece*, BAR 1031, Oxford 2002, pp. 255-268.
- KOUROU 2005 = N. KOUROU, *Ten Years of Archaeological Research at Xobourgo (Island of Tenos in the Cyclades)*, “Australian Archaeological Institute at Athens Bulletin”, 3, 2005, pp. 23-29.
- KOUROU 2011 = N. KOUROU, “*From the Dark Ages to the Rise of the Polis in the Cyclades: The Case of Tenos*”, in A. MAZARAKIS AINIAN (a cura di), *The “Dark Ages” revisited. Acts of an International Symposium in memory of William D.E. Coulson* (University of Thessaly, Volos 14-17 June 2007), I, Volos 2011, pp. 399-414.
- KOUROU 2015 = N. KOUROU, “*Early Iron Age Mortuary Contexts in the Cyclades. Pots, Function and Symbolism*”, in V. VLACHOU (ed.), *Pots, Workshops and Early Iron Age Society: Function and Role of*

- Ceramics in Early Greece. Proceedings of the International Symposium held at the Université libre de Bruxelles 14-16 Novembre 2013*, Bruxelles 2015, pp. 83-105.
- KURTZ – BOARDMAN 1971 = D.C. KURTZ, J. BOARDMAN, *Greek burial customs*, London 1971
- MARCHIANDI 2011 = D. MARCHIANDI, *I periboli funerari nell'Attica classica: lo specchio di una 'borghesia'*, Atene-Paestum 2011.
- MARCHIANDI 2013 = D. MARCHIANDI, *Burying as in Athens. Funerary periboloi in the Athenian kleruchies*, in SPORN – KALOGEROUDI – KASUBKE 2013, pp.121-138.
- MORRIS 1992 = I. MORRIS, *Death-Rituals and Social Structure in Classical Antiquity*, Cambridge 1992.
- MOSCATI CASTELNUOVO 2007 = L. MOSCATI CASTELNUOVO, *Tenos in epoca arcaica e classica*, Macerata 2007.
- SAMARTZIDOU-ORKOPOULOU 1997 = ST. SAMARTZIDOU-ORKOPOULOU, *Kythnos*, "ADelt", 52, 1997, B3, pp. 916-918.
- SPORN – KALOGEROUDI – KASUBKE 2013 = K. SPORN, E. KALOGEROUDI, E. KASUBKE (a cura di), *Griechische Grabbezirke klassischer Zeit. Normen und Regionalismen. Akten des Internationalen Kolloquiums am Deutschen Archäologischen Institut, Abteilung Athen 20.-21. November 2009*, [Athenaia, 6], München 2013.
- ZAFEIROPOULOS 1973 = N. ZAFEIROPOULOS, Ανασκαφή Σελλάδας Θήρας, in "Prak", 1973, pp. 121-126.



Fig. 1. La collina di Xobourgo al centro della parte meridionale di Tenos con la necropoli classica alle sue pendici (foto autrice).



Fig. 2. Veduta delle tombe della terrazza inferiore della necropoli con pira a vista e pietre non lavorate come segnapoli (foto autrice).



Fig. 3. Veduta dei monumenti lungo la strada della terrazza superiore (foto autrice).



Fig. 4. La tomba a tegola n. 10 (foto autrice).



Fig. 5. Il pithos ad enchytrismos n. 17 (foto autrice).



Fig. 6. La tomba a cassa, n. 12 (foto autrice).



Fig. 7. Una lopàs di grandi dimensioni (foto autrice).



Fig. 8. Terrazzo superiore. L'esedra con i resti del sacrificio (foto autrice).



Fig. 9. Superficie della pira dentro il peribolo con il ciottolo posto sopra il tumulo (foto autrice).



Fig. 10. Veduta del peribolo con le pire numerate (foto autrice).